

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

274^a SEDUTA

MERCOLEDI' 23 SETTEMBRE 2015

Presidenza del Vicepresidente VENTURINO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	6
Disegni di legge	
«Proposta di referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione, degli articoli 38, commi 1, 1 bis e 5 del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 e dell'articolo 57, comma 3 bis del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5 convertito con modificazioni dalla legge 4 aprile 2012, n. 35 e dell'articolo 1 comma 8 bis della legge 23 agosto 2004, n. 239» (Documento n. 6)	
Discussione:	
PRESIDENTE	3
TRIZZINO, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	4
FAZIO (Misto)	5
Votazione:	
PRESIDENTE	6
«Proposta di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione, dell'articolo 6, comma 17 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come sostituito dall'articolo 35, comma 1 del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134» (Documento 7)	
Votazione:	
PRESIDENTE	7
«Interventi per il finanziamento dei lavori nei bacini di carenaggio nel porto di Palermo» (n. 991/A)	
Votazione finale:	
PRESIDENTE	8
Gruppo parlamentare	
(Comunicazione di adesione)	6
Mozioni	
(Discussione della n. 286)	
PRESIDENTE	9, 13
CRACOLICI (PD)	9
GRECO GIOVANNI (PDS)	11
TURANO (UDC – Unione di Centro)	11
CIACCIO (Movimento Cinque Stelle)	13

La seduta è aperta alle ore 16.45

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che del verbale della seduta precedente verrà data lettura in altra seduta.

Proposta di referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione, degli articoli 38, commi 1, 1 bis e 5 del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 e dell'articolo 57, comma 3 bis del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5 convertito con modificazioni dalla legge 4 aprile 2012, n. 35 e dell'articolo 1 comma 8 bis della legge 23 agosto 2004, n. 239

PRESIDENTE. Si passa al punto I dell'ordine del giorno: "Proposta di referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione, degli articoli 38, commi 1, 1 bis e 5 del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 e dell'articolo 57, comma 3 bis del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5 convertito con modificazioni dalla legge 4 aprile 2012, n. 35 e dell'articolo 1 comma 8 bis della legge 23 agosto 2004, n. 239 (documento n. 6)".

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Onorevoli colleghi, il 19 settembre scorso, la Regione Basilicata ha approvato due proposte di *referendum* abrogativo di norme in materia di idrocarburi, contenenti, rispettivamente, un quesito unico relativo all'articolo 35 del decreto sviluppo e cinque quesiti sul procedimento introdotto dal decreto cosiddetto "Sblocca Italia".

E' stato, pertanto, avviato il procedimento di cui all'articolo 75 della Costituzione, che consente a cinque consigli regionali, che abbiano approvato identiche deliberazioni, di proporre *referendum* abrogativo su leggi o atti aventi forza di legge dello Stato, con ciò partecipando all'esercizio dell'attività legislativa.

Aggiungo che, nei giorni scorsi, hanno aderito alla proposta della Regione Basilicata i consigli delle Regioni Molise, Marche e Puglia ed, oggi, ha deliberato anche la Sardegna, mentre altre stanno deliberando in queste ore, al fine di consentire, entro il 30 settembre prossimo, come prevede la legge, che le richieste di *referendum* siano depositate presso la Corte di Cassazione dai delegati eletti dai consigli medesimi. La tematica in questione è particolarmente sentita ed è stata affrontata, nei mesi precedenti, dalla Commissione competente di questo Parlamento.

Intendo, comunque, porre in rilievo il fatto che l'iniziativa oggi all'esame dell'Assemblea costituisce il portato del consenso raggiunto in varie Regioni d'Italia da più forze politiche.

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative regionali aveva, infatti, deliberato, nei primi giorni di settembre, gli schemi di delibere regionali che sono stati inviati a tutte le Regioni d'Italia e che sono stati utilizzati dalla Regione Basilicata per formulare i quesiti in questione.

L'Assemblea regionale siciliana è chiamata, in questa sede, ad esprimersi sulle proposte di *referendum* abrogativo, di identico contenuto rispetto a quelle della Basilicata, nella parte dei quesiti da sottoporre agli elettori, già esitate, in data di ieri, dalla Commissione legislativa "Ambiente e territorio", e ad eleggere due rappresentanti in veste di delegati per il deposito di entrambe le richieste di *referendum* in Cassazione dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea.

Si procederà, quindi, a due distinte votazioni concernenti le due richieste di *referendum* abrogativo poste all'ordine del giorno.

Ai sensi dell'articolo 30 della legge n. 352 del 1970, per l'approvazione di ciascuna richiesta di referendum da parte dell'Assemblea regionale, è richiesto il voto di maggioranza dei deputati assegnati alla Regione e, quindi, una maggioranza di quarantasei voti favorevoli. Si procederà, successivamente, all'elezione dei due deputati, uno effettivo ed uno supplente, delegati a rappresentare la Regione e a depositare le richieste di referendum presso la Corte di Cassazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Trizzino, per svolgere la relazione.

TRIZZINO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le due proposte referendarie, come giustamente sottolineava lei, nascono da una determinazione che è stata assunta dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle province autonome e la Regione capofila che ha portato avanti la proposta referendaria è la Basilicata. Oggi, siamo arrivati - apprendiamo dai quotidiani - a cinque Regioni, quindi, siamo arrivati già al numero necessario previsto dalla legge del 1970, affinché si possa avviare la procedura referendaria.

Le proposte sono due: la n. 6 e la n. 7. La prima consta di cinque quesiti, prevalentemente indirizzati sull'articolo 38 del decreto legge n. 133, noto come "Sblocca Italia"; la seconda proposta, la n. 7, consta di un solo quesito ed è relativo all'articolo 35 del decreto legge n. 83 del 2012.

Procedo prima ad esaminare la proposta n. 6 che, come vi dicevo, nasce dalla volontà del Governo nazionale di creare un meccanismo di agevolazione di quelle che sono le procedure per quanto riguarda tutte le attività connesse alle trivellazioni. Fondamentalmente, è un meccanismo che semplifica la valutazione dell'impatto ambientale.

La proposta referendaria nasce fondamentalmente per contrastare questo meccanismo di eccessiva semplificazione che, in realtà, a ben vedere, già dai primi giorni in cui fu emesso il decreto, si sollevò, appunto, il contrasto con una direttiva che, a breve, verrà recepita dallo Stato italiano, che è la direttiva n. 30, nota come direttiva *off-shore*, semplicemente per il fatto che questa direttiva stabilisce tutta una serie di adempimenti che scandiscono le varie attività delle trivellazioni in più fasi. Questo, chiaramente, va contro uno dei principi sostenuti dall'articolo 38 e, nella fattispecie, il comma 5 che, invece, individua un meccanismo unico, la cosiddetta "concessione unica", in forza della quale il soggetto richiedente ha la possibilità di avviare le fasi di ricerca, coltivazione e, quindi, estrazione.

I quesiti sono cinque. Il primo è relativo al primo comma dell'articolo 38 nella parte in cui elimina le espressioni urgenti e indifferibili legate al carattere di interesse strategico dell'approvvigionamento energetico. Più di interesse è il comma 1 bis che, in realtà, investe un aspetto che ha particolare interesse per la Regione siciliana e per tutte le Regioni coinvolte nelle trivellazioni *off-shore*.

Viene depotenziato l'effetto dell'autorizzazione unica, perché si diminuisce il tempo all'interno del quale si può applicare l'autorizzazione affinché vengano pretermesse le parole "prorogabile due volte per un periodo di tre anni. Nel caso in cui sia necessario completare le operazioni di ricerca è prorogabile per più di una volta per un periodo di dieci anni ove siano stati adempiuti gli obblighi derivanti dal decreto di concessione e il giacimento risultante ancora coltivabile".

Gli ultimi due quesiti relativi alla proposta n. 6 sono, invece, di due fonti differenti dal decreto legge n. 133 e sono, specificatamente, il decreto legge n. 5 del 2012 e la legge n. 239 del 2004.

Fondamentalmente, entrambe non fanno altro che individuare un potere sostitutivo dello Stato nella ipotesi in cui la Regione non adempia a quelle che sono le prescrizioni in materia di consultazione sulle scelte strategiche, soprattutto sull'approvvigionamento da fonti fossili derivanti da estrazioni in mare. Questo per quanto riguarda la proposta referendaria n. 6.

Relativamente, invece, alla proposta referendaria n. 7, in questo caso, c'è un solo quesito ed è quello che si riferisce all'abrogazione di una parte del Codice dell'ambiente, quindi il decreto legislativo n. 152 del 2006 che fu introdotto a suo tempo, nel 2010, con il decreto legislativo n. 128.

Una piccola parentesi sul decreto legislativo n. 128 va fatta, perché questo nasce da un dibattito che è emerso, all'indomani della tragedia del Golfo del Messico, quando, dopo l'incidente, si riversarono in mare 800 mila tonnellate di petrolio grezzo.

Alla luce di quell'incidente rilevante, si aprì, appunto, una concertazione con tutti gli Stati membri europei - e non solo -, che in Italia culminò con l'approvazione di questo decreto legislativo dove vennero introdotti due limiti inderogabili alle trivellazioni: uno di 5 miglia marine dalla linea di base

- che è diverso dalla linea di costa - e uno di 12 miglia marine esterne al perimetro delle aree marine protette. E' chiaro che all'interno delle aree marine protette non poteva trivellarsi.

Succede che, nel 2012, viene individuato un meccanismo di deroga alla legge del 2010 perché viene introdotta, con il decreto legge n. 83, una deroga per i procedimenti concessori in corso alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 128 e i procedimenti autorizzati le concessioni conseguenti e connessi, nonché l'efficacia dei titoli abilitativi già rilasciati.

Oggetto del referendum è, appunto, eliminare la dizione introdotta dal decreto legge del 2012 e, quindi, fare rivivere l'originaria disposizione così come istituita nel 2010.

E' chiaro che entrambe le proposte, sebbene riguardino due aspetti parzialmente differenti, vanno letti alla luce di una volontà che è emersa dalla Conferenza dei Presidenti, cioè quella di ostacolare un meccanismo che prevede una legislazione che esclude quasi completamente la potestà delle Regioni, che molto spesso vengono pretermesse dalla possibilità di decidere in materia di strategia, approvvigionamento energetico.

E, in questo caso, la Sicilia ha una particolare propensione a questo tipo di problema, perché non dimentichiamo che nel Canale di Sicilia sono presenti cinque concessioni attive, la più antica delle quali, credo, sia del 1950, quindi più di cinquant'anni di anzianità.

Questo vi fa capire come l'aspetto che, oggi, si pone all'attenzione dei colleghi è estremamente determinante e, sebbene si sia raggiunto già il numero di cinque Regioni e, quindi il numero minimo di enti locali necessario per potere raggiungere la possibilità di avviare il quesito, a modesto parere della Commissione che ho l'onore di rappresentare, è fondamentale che la Regione siciliana si pronunci a favore di entrambi i pareri.

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho poco da aggiungere all'illustrazione formulata dal Presidente Trizzino, però è giusto e opportuno che venga, in qualche modo, secondo me, chiarita la posizione e la valenza di questa norma che si chiede che venga eliminata a seguito di presentazione del referendum abrogativo.

E' giusto che i colleghi sappiano che la normativa in questione che andremo, in qualche modo, a proporre con il referendum abrogativo, non intacca minimamente la competenza della Regione siciliana. Il referendum abrogativo e le motivazioni di doglianza, quindi, non rivestano il fatto che abbia l'intervento da parte del legislatore invaso da competenze attribuite alla Regione. Dico ciò perché non incide, non scalfisce minimamente la competenza che, comunque, continua ad esercitare senza che ci sia nessun conflitto tra la normativa nazionale e la normativa regionale.

Ciò, però, a mio avviso, necessita ancora di più di una impugnativa proprio per questo motivo: perché la Regione siciliana, comunque e in ogni caso, anche a differenza delle altre Regioni che partecipano al procedimento autorizzativo nei termini, così come, effettivamente, vengono descritti, addirittura ne subirebbe un doppio nocumento. Il primo perché non partecipa al procedimento delle autorizzazioni rilasciate da parte del Ministero. Secondo perché ne subisce le conseguenze senza che, effettivamente, può intervenire.

Ecco perché, a mio avviso, è opportuno e necessita questo intervento adesivo alle altre Regioni che hanno già formulato i quesiti referendari e che, ovviamente, hanno proposto di impugnare dinanzi alla Corte costituzionale la normativa statale, perché, ovviamente, viola alcuni principi costituzionali, alcuni dei quali mi sembrano fin troppo evidenti, ad esempio la distanza di 12 miglia semplicemente e solamente è l'ente locale che può esprimere il parere, senza specificare se il parere è vincolante oppure è semplicemente e solamente consultivo.

Fermo restando quanto esposto, credo che sia veramente opportuno nel merito impugnare la legge statale che prevede la possibilità delle trivellazioni se non vogliamo che nelle bellissime Egadi - e possibilmente anche nelle Eolie - ci possiamo trovare delle trivelle domani.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota pervenuta il 23 settembre 2015, l'onorevole D'Agostino ha aderito al Gruppo parlamentare "Sicilia Democratica per le riforme".

Pertanto, a decorrere da tale data, lo stesso deputato cessa contestualmente di far parte del Gruppo parlamentare "Misto".

L'Assemblea ne prende atto.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Anselmo ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Votazione sulla proposta di referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della costituzione, degli articoli 38, commi 1, 1 bis e 5 del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 e dell'articolo 57, comma 3 bis del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5 convertito con modificazioni dalla legge 4 aprile 2012, n. 35 e dell'articolo 1 comma 8 bis della legge 23 agosto 2004, n. 239 (Documento n. 6)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione sulla proposta di referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione, degli articoli 38, commi 1, 1 bis e 5 del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 e dell'articolo 57, comma 3 bis del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5 convertito con modificazioni dalla legge 4 aprile 2012, n. 35 e dell'articolo 1 comma 8 bis della legge 23 agosto 2004, n. 239 (documento n. 6)

Indico la votazione.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alongi, Cani, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cirone, Cordaro, Currenti, D'Asero, Dina, Dipasquale, Fazio, Ferreri, Formica, Foti, Germanà, Giuffrida, Greco G., Ioppolo, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lombardo, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Miccichè, Palmeri, Ragusa, Riggio, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Votano no: Alloro, Arancio, Barbagallo Anthony E., Cracolici, Crocetta, Di Giacinto, Gennuso, Gucciardi, Laccoto, Lo Giudice, Lupo, Malafarina, Marziano, Milazzo A., Rinaldi, Ruggirello.

Sono in congedo: Anselmo, Oddo, Panepinto, Sammartino, Sudano.

Si astengono: Maggio, Panarello.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e Votanti	56
Maggioranza	46
Favorevoli	38
Contrari	16
Astenuti	2

(L'Assemblea non approva)

TURANO. Come non approva?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come ho già spiegato, ai sensi dell'articolo 30 della legge n. 352 del 1970, per l'approvazione di ciascuna richiesta di referendum da parte dell'Assemblea regionale, è richiesto il voto della maggioranza dei deputati, quindi, una maggioranza di 46 voti favorevoli.

Proposta di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione, dell'articolo 6, comma 17 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come sostituito dall'articolo 35, comma 1 del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134 (Documento 7)

PRESIDENTE. Si passa alla proposta di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 6, comma 17 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come sostituito dall'articolo 35, comma 1 del Decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134 (documento n. 7).

Si procede attraverso votazione elettronica.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alongi, Cani, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Cirone, Cordaro, D'Asero, Dina, Dipasquale, Fazio, Ferreri, Formica, Foti, Greco G., Ioppolo, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lombardo, Mangiacavallo, Palmeri, Ragusa, Riggio, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Votano no: Alloro, Barbagallo Anthony E., Cracolici, Crocetta, Di Giacinto, Gennuso, Gucciardi, Laccoto, Lo Giudice, Lupo, Malafarina, Marziano, Milazzo A., Rinaldi, Ruggirello.

Sono in congedo: Anselmo, Oddo, Panepinto, Sammartino, Sudano.

Si astengono: Giuffrida, Panarello.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e Votanti	49
Maggioranza	46
Favorevoli	32
Contrari	15
Astenuti	2

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il terzo punto all'ordine del giorno è superato.

Votazione finale del disegno di legge “Interventi per il finanziamento dei lavori nei bacini di carenaggio nel Porto di Palermo” (991/A).

PRESIDENTE. Si passa al IV punto all'ordine del giorno: Votazione finale del disegno di legge. “Interventi per il finanziamento dei lavori nei bacini di carenaggio nel Porto di Palermo” (991/A).

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Alongi, Arancio, Barbagallo Anthony E., Cani, Cascio S., irone, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Dina, Dipasquale, Fazio, Fontana, Formica, Giuffrida, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Milazzo A., Palmeri, Panarello, Ragusa, Riggio, Rinaldi, Ruggirello, Trizzino, Turano, Venturino, Vinciullo.

Votano no: Gennuso, Lombardo.

Sono in congedo: Anselmo, Oddo, Panepinto, Sammartino, Sudano.

Si astengono: La Rocca Ruvolo, Tancredi, Zito.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	45
Maggioranza	23
Favorevoli	40
Contrari	2
Astenuti	3

(E' approvato)

PRESIDENTE. Suspendo, brevemente, l'Aula.

(La seduta sospesa alle ore 17.10, è ripresa alle ore 17.11)

Discussione della mozione n. 286 “Rimozione del Segretario Generale della Presidenza della Regione Siciliana”

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, così come stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, si passa all'VIII punto all'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 286 “Rimozione del Segretario Generale della Presidenza della Regione Siciliana”.

Con riferimento alla mozione n. 286 “Rimozione del Segretario generale della Presidenza della Regione siciliana”, a firma dell'onorevole Ciaccio ed altri, depositata il 26 marzo 2014, desidero rassegnare alcune precisazioni:

“In primo luogo – è bene evidenziare – la mozione in questione è una mozione ordinaria, atto parlamentare di indirizzo presidiato a livello costituzionale dall'articolo 7 dello Statuto siciliano, e come tale, ha come naturale destinatario il Governo della Regione, in virtù del rapporto di consonanza fiduciaria presunta ai sensi degli articoli 9, 10 e 21 dello Statuto medesimo.

La suddetta mozione è stata annunciata dall'Assemblea nella seduta n. 145 del 2 aprile 2014, avendo superato positivamente il giudizio sulla ‘ricevibilità’ dei testi di cui all'articolo 7, comma 2, del Regolamento interno dell'ARS, in quanto – da un lato - presenta tutti i requisiti minimi formali di ‘esistenza’ del documento tipico ‘mozione parlamentare’, e - dall'altro - è apparsa conforme a precedenti in materia.

Purtuttavia, così come deliberato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del 18 novembre 2014, del cui comunicato è stata lettura nella seduta dell'Aula n. 199 di pari data, questa Presidenza, a seguito degli approfondimenti condotti dagli Uffici - nell'esercizio delle sue funzioni di Garante di tutte le forze politiche in Assemblea, di custode dell'osservanza del Regolamento e nel pieno rispetto del principio di autorganizzazione delle istituzioni regionali - intende accogliere le istanze avanzate, in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, da alcuni Gruppi parlamentari e dal Presidente della Regione in ordine all'estraneità della materia trattata alle competenze proprie dell'Assemblea regionale siciliana.

E dunque, nella considerazione che tali istanze non appaiono prive di fondamento in relazione al rapporto Parlamento-Governo/Pubblica amministrazione e, nello specifico, al principio di separazione tra politica ed amministrazione, questa stessa Presidenza, ai sensi dell'articolo 160, comma 3, Regolamento interno dell'ARS, sottopone l'ammissibilità della mozione n. 286 al voto dell'Assemblea, cui appartiene la relativa competenza di ultima istanza”.

L'Assemblea ne prende atto.

Così come abbiamo più volte ribadito, in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, si possono iscrivere a parlare due onorevoli a favore della mozione e due contrari.

Sono iscritti a parlare gli onorevoli Cracolici e Turano contro la mozione e gli onorevoli Ciaccio e Greco Giovanni a favore della stessa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si possono iscrivere a parlare due a favore dell'ammissibilità e due contro, quindi siamo ancora in una fase di ammissibilità.

Prendo atto che la Presidenza si è determinata nel dare all'Aula la decisione se dichiarare ammissibile o meno questa mozione e mi esprimerò in tal senso, perchè non possa trovare ammissibilità in quest'Aula per alcune ragioni che proverò sommariamente a sintetizzare. Proprio in virtù della separazione tra l'attività e l'indirizzo verso il sistema politico e gli organi politici di questa nostra Regione, da quelli propriamente e direttamente emanazione dell'amministrazione e quindi della burocrazia regionale, è improprio che il Parlamento esprima un atto di indirizzo nei confronti di un Governo che, sostanzialmente, avrebbe come obiettivo compiere un atto illegittimo. Perché illegittimo? Primo: non esiste alcuna norma nel nostro ordinamento e, siccome siamo ancora in uno stato di diritto, quando andranno al governo i grillini, se un giorno andranno al Governo, proveranno ad abolire lo stato di diritto, ma ancora, fortunatamente, così non è.

(Contestazioni da parte dei deputati del Movimento Cinque Stelle)

Capisco che lo stato di diritto è una parola che crea agitazione. Ad oggi, non è prevista causa di rimozione di un dirigente contrattualizzato per una condanna subita da parte di un organo come la Corte dei Conti, ancorché di primo grado, se non esclusivamente per dolo. Tra l'altro, vorrei ricordare, che questa norma è stata introdotta nel nostro ordinamento da qualche settimana, anche grazie ad un emendamento votato dal Parlamento nazionale e proposto da un parlamentare del Movimento Cinque Stelle.

Ora, se il Movimento Cinque Stelle, a Roma, limita la possibilità di rimuovere un dirigente per una condanna di primo grado alla sola fattispecie del dolo, che è tipizzata nel nostro ordinamento, non si capisce come mai, in Sicilia, lo stesso Movimento Cinque Stelle chiede di applicare una disposizione che la legge, ripeto, prevede solo per il dolo anche alla fattispecie della colpa, che come è noto, è un'altra fattispecie.

Oggi, quindi, dovremmo chiedere al Governo regionale, qualora questo Parlamento si determinasse nel dare indicazione al Governo regionale di interrompere il rapporto contrattuale in essere nei confronti del segretario generale, chiedendo di compiere un atto illegittimo e, quindi, con le conseguenti ripercussioni di risarcimento danni che una siffatta prospettiva determinerebbe da parte del Parlamento.

C'è, quindi, una istigazione con questa mozione a compiere un atto illegittimo e perciò illegale. La seconda questione, come ho detto in premessa: non possiamo entrare in un terreno delicatissimo, anche perché, con tutto il rispetto, siamo ancora un Parlamento e facciamo leggi, ci occupiamo sostanzialmente di orientare e indirizzare attraverso il potere legislativo la nostra funzione di rappresentanza. Non possiamo pensare di portare attività puramente gestionali che sono nella responsabilità dell'Esecutivo e del Presidente della Regione e, nel caso dei dirigenti dei singoli assessori, che sono coloro che per legge hanno il potere, di contrattualizzare il singolo dirigente e di farlo con un atto da parte del Parlamento che stabilisce i buoni e i cattivi, che da le pagelle, chi è buono e chi è cattivo. La legge e nessun regolamento attribuisce al nostro Parlamento un potere di questo tipo.

Credo di non dovere aggiungere tante altre argomentazioni, perché mi sembrano già queste sufficienti a determinare, a fare in modo che l'Aula si determini per la non ammissibilità, perché questo sì, avrebbe un precedente.

Ricordo, signor Presidente, che il nostro sistema elettorale è un sistema che prevede l'anatra zoppa, ovvero possiamo eleggere un Presidente, come è avvenuto in questa legislatura, senza che di per sé questo Presidente abbia la maggioranza in Parlamento. E, allora, che cosa vuol dire? Che da domani, una maggioranza, diversa da quella che sostiene il Presidente, e che sarebbe in quel caso minoranza, ha il potere di dire al Presidente della Regione, chi deve fare il segretario generale, chi il dirigente generale, chi l'usciera e chi, magari, l'autista.

Ecco perché credo che dobbiamo avere tutti il senso della misura ed il senso istituzionale.

Ed è per il rispetto istituzionale che non sto entrando nel merito della vicenda che riguarda la dottoressa Monterosso, perché qui sto difendendo un principio che non riguarda la dottoressa Monterosso, ma riguarda, astrattamente, qualunque persona che possa essere chiamata ad una funzione apicale nella burocrazia della Regione e perciò sottoposta ad un contratto. Il contratto costituisce l'unico strumento che regola i rapporti e per il resto le leggi dello Stato, non le bizzarrie o gli umori di una certa politica che usa le emozioni per condizionare o per intimidire, spesso, coloro che sono sottoposti al giudizio, o che vorrebbero essere messi a giudizio da parte del sistema politico. Ecco perché ci esprimeremo, assolutamente, in maniera contraria sull'ammissibilità di questa mozione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giovanni Greco. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, signori assessori, onorevoli colleghi, quando ci siamo riuniti, i Presidenti dei Gruppi parlamentari con il Presidente della Regione, per decidere su questo argomento, vari colleghi hanno preso la parola dicendo quali erano le ragioni per discutere e votare questa mozione.

Prendendo la parola, signor Presidente, dissi di essere a favore della censura. E non mi soffermo su quanto detto dall'onorevole Cracolici, perché vorrei ricordargli la questione dell'Assessore Scilabra. Anche in quel momento, ci fu, da parte dell'onorevole Cracolici, il tentativo di imporre al Governo di togliere un assessore a lui non gradito.

Non so se ricordate la "vucciria" che ci fu qua, però, era una cosa che a lui piaceva e noi gli davamo corda, perché a questo Governo di tutto si può dire, tranne che di essere coerente.

In quella occasione, nella riunione, dissi che votavo a favore della fiducia perché lei non ha i titoli. Lei non ha i titoli.

Per dimostrare ciò, avevo detto al Presidente Ardizzone, che ringraziavo per avere avuto il coraggio di mettere all'ordine del giorno questa mozione di censura, perché è andato contro la quasi, totalità dei colleghi che, ipocritamente, hanno difeso la dottoressa Monterosso in quanto detentrica di un potere che tutti noi sappiamo riveste e, quindi, la difendono per questo motivo.

Nella mia relazione, Presidente Venturino, parto da una relazione, nel senso che spiego per quali motivi lei non ha i requisiti affinché il Presidente Crocetta, per dare un incarico fiduciario deve tenere conto della presenza di determinati requisiti.

Presidente Venturino, per evitare di leggere tutta questa relazione, le chiedo di metterla a verbale, accompagnata da alcuni documenti e, alla fine, qualunque sia il risultato, se accolta o non accolta, la invito - e se lei non lo farà, lo farò di mio pugno - ad inviare gli atti alla Procura della Repubblica e alla Procura della Corte dei Conti. Qualcuno, infatti, con molta leggerezza, parla di un reato amministrativo, come dice il Presidente Crocetta, sì, "*Ci ficiru una contravvenzione*", una contravvenzione di un milione e trecentomila euro.

Secondo me, in altri tempi, quando la politica che criticiamo era alta, un dirigente generale che subiva una condanna - non so se giusta o ingiusta, so che c'è una condanna di questo tipo e di questa natura -, all'indomani, presentava le dimissioni...

CROCETTA, *presidente della Regione*. Mai accaduto.

GRECO Giovanni. Mai accaduto. Benissimo. Si vede che i reati non erano così pesanti; lei ne ha tanti dirigenti che stanno affrontando problemi processuali.

Me lo dica se il segretario generale ha mai preso un provvedimento di rimozione di questi segretari generali che, in quel momento, avevano a che fare con la giustizia, me lo dica. Sono sempre fermi negli stessi dipartimenti, presidente Crocetta.

Illustro, quindi, i motivi per cui lei non ha i requisiti per essere nominato dirigente generale.

Ai sensi del comma 6 dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001, vigente anche nel nostro ordinamento regionale, e ai sensi del comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale n. 10 del 2000, quello a cui si riferiva l'onorevole Cracolici: "L'affidamento degli incarichi e delle strutture di massima dimensione, dirigenziale, quindi a soggetti esterni all'amministrazione regionale, nei limiti e alle condizioni espressamente richiamate, la norma così recita: "Tali incarichi sono conferiti fornendone esplicita motivazione a persone di particolare e comprovata qualificazione professionale non rinvenibili nei ruoli dell'amministrazione, che abbiano svolto attività in organismi e in enti pubblici o privati, ovvero aziende pubbliche o private con esperienza acquisita per almeno un quinquennio in funzioni dirigenziali, o che abbiano conseguito una particolare specializzazione professionale, culturale e scientifica desumibile dalla formazione universitaria e post-universitaria, da pubblicazioni scientifiche e da concrete esperienze di lavoro maturate per almeno un quinquennio...". Per evitare di tediare l'Aula, mi fermo qui.

Questo è il motivo per cui ho votato quella mozione e questo è il motivo per cui voterò a favore e, per dimostrare ciò, ho fatto questa relazione collegata con documenti che metto a disposizione dell'Assemblea, affinché facciano parte del verbale, e la prego di inviare, su mia richiesta, la documentazione alla Procura, affinché vada ad indagare se nell'atto di nomina del Presidente Crocetta, che è il paladino della legalità, che è il paladino dell'antimafia, ci sia un abuso di potere o abbia fatto un atto illegittimo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, parlo con lei, signor Presidente, giuro che non ce l'ho con lei. Poco fa, le volevo chiedere scusa nel senso che ho sbagliato, non avevo capito bene, però, ogni volta che presiede lei, ne combina una. Sull'illustrazione della mozione lei è riuscito ad invertire...

PRESIDENTE. Onorevole Turano, se lei è confuso per i fatti suoi, si chiarisca le idee. Non le permetto di dire questo. Lei parla, si distrae e, poi, attribuisce. Intervenga sulla questione, non vada oltre e non si avventuri in giudizi che non le appartengono.

TURANO. Solitamente, il proponente della mozione la illustra e si parla a favore e contro. Questa volta, abbiamo deciso di fare il contrario, cioè di fare parlare prima il Presidente del Gruppo parlamentare del PD e di far concludere chi dovrebbe illustrare la mozione.

Ritengo che la mozione sia inammissibile perché, come prevede espressamente l'articolo 160, comma 3, del Regolamento interno, parliamo di materie che sono estranee all'Assemblea regionale e, dunque, l'Assemblea si pronuncia per alzata e seduta.

E' tanto inammissibile questa mozione. Si potrebbe parlare, oggi, della revoca del segretario generale di un comune qualsiasi della Sicilia e non è pertinente, signor Presidente.

Purtroppo, non nascondo una certa difficoltà, perché, talvolta, si colora politicamente un fatto solo per fare un dispetto a qualcuno. Peggio quando lo si colora politicamente utilizzando soggetti e, quindi, utilizzando fatti personali sempre per colpire persone che non sono contestualizzate nella voce di quest'Assemblea.

Cercherò di essere più chiaro, signor Presidente. Mi chiedo se l'Assemblea regionale ha il potere di revoca. Ecco perché questo costituisce un precedente grave, come diceva l'onorevole Cracolici.

Se l'Assemblea ha un potere di revoca, dobbiamo dedurre che l'Assemblea ha un potere di nomina. Non si può all'organo che chiede di revocare non imputare la potestà di nominare. E le chiedo, signor Presidente, non ce l'ho con lei, ma per il ruolo che lei ricopre, ho la necessità di parlare con lei. Forse l'Assemblea ha il potere di nominare un dirigente generale? Forse l'Assemblea ha il potere di nominare il segretario generale di Palazzo d'Orleans? No.

Se non ha il potere di nominare, non ha il potere di revocare. E' un atto che è in capo al Presidente della Regione, di cui il Presidente della Regione risponde.

Non serve quello che stiamo facendo oggi. Non serve perché è un atto destituito di fondamento politico, tant'è, signor Presidente, che lei, poco fa, ha citato anche altri precedenti di un direttore generale su cui è stata presentata una mozione di revoca che, poi, una volta approvata, non ha avuto effetti giuridici.

Dunque, se è così, è un discorso per il popolo, per dire come la pensiamo.

Allora, dico all'onorevole Greco, devo rivolgermi a lei, non dimentichi che è un pubblico ufficiale. Non dica 'deposito atti' per mandarli alla Procura della Repubblica. Se lei intravede un reato, li mandi. Se non lo facesse, commetterebbe un'omissione.

Mi rivolgo ai colleghi del Movimento Cinque Stelle, che hanno presentato la mozione, che vogliono utilizzare un dibattito per un fine politico: hanno sbagliato argomento.

Hanno sbagliato argomento e mi viene in soccorso lo stesso argomento che ha illustrato l'onorevole Cracolici. Il Movimento Cinque Stelle, non contento della responsabilità che deriva da una condanna penale per fatti che riguardano la pubblica amministrazione e la condanna arriva quando c'è dolo, ha chiesto di abbassare – diciamo così - la soglia di punibilità e l'ha circoscritta a condanne anche dell'organo della Corte dei conti soltanto quando c'è il dolo, ossia la volontà di produrre un danno nei confronti di un ente.

Se così è e se a Roma il Movimento Cinque Stelle utilizza questo argomento, perché non continua con lo stesso filo e rigore logico all'Assemblea regionale? Addebitando, circoscrivendo il fatto a quanto si è verificato?

Credo che, senza entrare nei risvolti civilistici o giuslavoristici, senza entrare nel merito della vicenda che non può essere trattata per le ragioni che ho indicato, che l'argomento vada tempestivamente archiviato.

Sarà il Presidente della Regione, responsabile della nomina, a valutare le azioni consequenziali. Non sarà, di certo, questo Parlamento che non ha il potere di nomina, ad indicare al Presidente eventuali revoche, perché non potendo nominare non può revocare.

I precedenti che si sono trattati vanno proprio in questo senso.

Le anticipo, pertanto, che condivido la posizione che il PD ha espresso e sono contro l'ammissibilità della mozione per gli argomenti giuridici e politici che ho trattato.

PRESIDENTE. Una precisazione: niente di personale con l'onorevole Turano, ma mi sorge il sospetto che l'onorevole Turano abbia un Regolamento tutto suo, perché, il riferimento a chi parla prima e dopo, a me da Regolamento non risulta.

Invito gli Uffici di far pervenire all'onorevole Turano copia del Regolamento condiviso dall'Assemblea per evitare interventi fuori luogo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ciaccio. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, assessori, colleghi, stiamo discutendo su una questione molto importante e su cui ho sentito dire tante falsità, soprattutto dal collega Cracolici che, come al solito, cerca di girare l'argomento.

In questo momento – e non solo –, la posizione di tutto il Gruppo parlamentare del Movimento Cinque Stelle non la questione di diritto, e comunque la tematica addotta è falsa, non si conosce completamente l'iter che si è verificato a livello nazionale sull'emendamento del Movimento Cinque Stelle che è passato.

La invito, onorevole Cracolici, a documentarsi, a studiare meglio la questione. Non si tratta di istigazione di atto illegittimo perché ricordo che una mozione non è un atto giuridicamente vincolante, ma è un atto di indirizzo.

E non solo. Già su quattro punti ha detto quattro falsità, ma ha detto anche di creare un precedente pericoloso. Esistono centinaia di precedenti in questo Parlamento di discussioni svolte in maniera democratica riguardo alla posizione politica che deve intraprendere il Governo. Che poi il Governo non esegua l'indirizzo del Parlamento è un altro discorso. Oggi, però, dobbiamo discutere di questo. Dobbiamo decidere se è giusto dare forza ad un pilastro fondante di questo Parlamento, che si basa sullo svolgimento di funzioni di organo di controllo e garanzia del corretto svolgimento della giustizia ordinaria.

Questo è un pilastro fondante e la discussione in Parlamento è un atto democratico che, forse, il PD ha dimenticato. Può bocciare, portare qua delle motivazioni sul ruolo, e non solo, fare comunella con il collega, l'onorevole Cracolici, anche il collega, l'onorevole Turano, mi deve spiegare quali sono gli interessi personali. Io la dottoressa Monterosso, in trentaquattro anni della mia vita, l'ho vista una volta sola e non ho nulla in comune con lei. Per me, e in questo parlo anche a nome di tutto il Gruppo parlamentare del Movimento Cinque Stelle, non è una questione personale, non è neanche un atto di ripicca, di rivalsa, di qualche cosa, assolutamente. Stiamo parlando delle istituzioni, della tenuta delle istituzioni, della coerenza delle istituzioni, dell'etica e della morale delle istituzioni perché la condanna definitiva della Corte dei Conti è espressa da giudici. Io non sono un giudice, questa non è un'Aula di Tribunale, ma i giudici hanno dato dei pesanti pareri sull'operato, non solo, e mi collego anche sul fatto del diritto. Mi risulta che i principi del diritto amministrativo sostengono che un pubblico, non ufficiale, il personale della pubblica amministrazione deve avere un livello etico e morale al di sopra delle parti, cosa che, attualmente, con la condanna in via definitiva, non si ha.

Questa è la questione che dobbiamo discutere. Poi, l'atto di indirizzo lo sceglierà il Parlamento; si voterà. Ci sarà chi è a favore, chi è contrario, come, anche a livello di battuta, il Presidente Crocetta mi ha detto che se la rimuove, la fa assessore. Non è un problema, sono delle gestioni politiche che farà il Presidente Crocetta. Ma qua bisogna discutere se è giusto continuare a distruggere l'istituzione Regione siciliana, mantenendo al vertice più alto una persona che è condannata dalla Corte dei Conti. C'è un danno all'erario.

Signor Presidente, Ufficio di Presidenza, ma voi affidereste mai la gestione ad una persona condannata? Glielo chiedo da cittadino. E non è una questione populistica, per farci campagna elettorale, anche perché sappiamo che se la rimuovete ne metterete un altro. Vogliamo, però, difendere le istituzioni.

Per questo, signor Presidente, e spero di avere convinto la maggior parte, chiediamo solo di avere la possibilità di parlare da questo scranno e motivare il perché oltre quello che ha detto, magari, il collega, l'onorevole Greco, sugli incarichi, il conflitto di interesse, le nomine. Ci sono tante ombre dietro questa figura. E, allora, quello che le chiedo, signor Presidente, è questo: siccome è un tema molto caldo, quello che chiediamo è la possibilità della discussione.

Sappiamo che si voterà per alzata e seduta e le chiedo, in qualità di Presidente di Gruppo parlamentare, che venga utilizzato il metodo elettronico anche senza registrazione per evitare confusione - si è fatto, non chiedo la registrazione - per evitare controprove. Le chiedo di utilizzare lo strumento senza che venga registrato, altrimenti si creerà un precedente che è alzata e seduta, poi, chiedere la controprova.

Le chiedo, quindi, cortesemente, di utilizzare questo metodo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo l'Aula per un minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 17.46, riprende alle ore 17.48)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è stata una richiesta dal parte dell'onorevole Ciaccio e, visto che, come ricordava precedentemente l'onorevole Turano, evidentemente, quando presiedo io,

succede sempre qualcosa, per evitare che questo possa ripetersi anche nel corso di questa seduta, accolgo la richiesta dell'onorevole Ciaccio e, quindi, si procederà alla votazione in base all'articolo 128, comma 3, che leggo giusto a scanso di equivoci: "Il Presidente, per agevolare il computo dei voti, può disporre che la votazione per alzata e seduta o la riprova sia effettuata mediante procedimento elettronico senza la registrazione dei votanti".

Detto questo, invito i colleghi a prendere posto.

Chi è favorevole all'ammissibilità della mozione vota verde; chi è contrario vota rosso; chi si astiene vota bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

(Non è approvata)

(Contestazioni da parte dei Deputati del Movimento Cinque Stelle)

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17.46, è ripresa alle ore 17.48)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, al fine di incardinare il disegno di legge relativo all'assestamento del bilancio, rinvio la seduta ad oggi, mercoledì 23 settembre 2015, alle ore 17.55, con il seguente ordine del giorno:

I - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Assestamento del bilancio di previsione della regione per il triennio 2015-2017. variazioni al bilancio di previsione della regione per l'esercizio finanziario 2015 e al bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. disposizioni varie". (n. 1049/A)

Relatore di maggioranza: on. Vinciullo

Relatore di minoranza: on. Milazzo Giuseppe

- 2) - "Istituzione delle Biobanche di ricerca in Sicilia". (n. 585/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Oddo

II - Discussione della mozione:

N. 462 – Istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia.

(17 giugno 2015)

GRECO G. - FIGUCCIA - DI GIACINTO - CORDARO
TAMAJO - ALONGI - SIRAGUSA

III - Discussione della mozione:

N. 463 – Iniziative nei confronti del Governo nazionale per prevenire e contrastare l'aumento degli illeciti connesso ai flussi migratori e assicurare un'ordinata gestione dell'accoglienza dei migranti aventi titolo.

(22 giugno 2015)

LENTINI - CASCIO S. - COLTRARO
CURRENTI - LANTIERI

IV - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Modifiche alla legge regionale 14 aprile 2009, n. 5 – Accorpamento dell’Ospedale Piemonte all’ I.R.C.C.S. Bonino Pulejo di Messina”. (nn. 853-515/A)

Relatore: on. Digiacomo

- 2) - “Norme per il riconoscimento della professione e disciplina dei contenuti formativi per l'esercizio delle attività della subacquea industriale”. (n. 698/A)

Relatore: on. Greco Marcello

V - Discussione della mozione:

N. 457 – Iniziative urgenti presso le autorità competenti per scongiurare la chiusura della filiale di Messina della Banca d'Italia.

(28 maggio 2014)

RINALDI - FORMICA – PICCIOLO – GERMANA’ -
CURRENTI - GRASSO - ALLORO - VINCIULLO -
RUGGIRELLO

XVI LEGISLATURA

274^a SEDUTA

23 settembre 2015

La seduta è tolta alle ore 17.49

(Licenziato dal Servizio Lavori d'Aula alle ore 19.00)

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
